

Elettori di Mercato,  
votate per **Pietro Casilli**

### Pelloux invoca la Costituente!

Avete capito ciò che Pelloux ha dichiarato nel suo discorso? Egli ha detto:

« La minoranza ha formulata la dottrina che nelle questioni attenenti al contenuto essenziale della Costituzione politica del paese, questo deve essere chiamato a giudicare in supremo appello, se la sua volontà sia rappresentata dalla maggioranza o dalla minoranza dell'assemblea elettiva. *Ebbene, tale dottrina noi abbiamo voluto, nella novità del caso, oggi applicare.* »

Ah, malfattore politico, traditore dei nostri più sacri ideali! Quando l'Estrema diceva che la vostra politica strappava il patto Costituzionale, voi rispondeste di no, e diceste sedizioso l'appello alla Costituente. Oggi, all'ultima ora, con l'anima falsa come un biglietto della Banca Romana, dichiarate che il Paese è chiamato a discutere sulla sua carta Costituzionale.

Avete ora compreso, cittadini italiani? avete finalmente inteso di che si tratta? Si tratta di modificare lo Statuto del 1848 o di rispettarlo: è su di ciò che siete interpellati.

Oggi il Governo vi domanda se voi intendete rinunziare ai vostri dritti di associazione, riunione e stampa: siete voi che dovete rispondere.

Così, proprio così, la questione è posta: i termini sono chiarissimi e terribili: o monarchia assoluta o regime libero, degno di paese civile.

E se da voi medesimi volete passarvi il cuore, peggio per voi: vuol dire che tutta l'epopea dell'indipendenza italiana è stata una canzone da ubbriachi; vuol dire che meritata tuttora la frusta del papa, la forca austriaca, il bastone sulle natiche, uso borbonico.

Elettori di S. Lorenzo,  
votate per **Enrico Ferri**

### SUSSIDI ELETTORALI

I giornali politici hanno annunziato, e il nostro *Legionario* lo conferma, che il Ministero della P. I., e per esso l'on. Manna, accordò telegraficamente a duecento maestri un sussidio straordinario ammontante a 25.000 lire. La notizia, data dall'*Avanti*, è stata pure telegrafata al *Roma* di Napoli, alla *Lombardia* di Milano e ad altri giornali. (V. la lettera romana di *Ariel*).

Mentre, quasi sempre i sussidi si fanno aspettare dei mesi, ora, alla vigilia delle elezioni, si accordano *telegraficamente*. Il significato di tanta premura è troppo evidente. Ma noi speriamo che i maestri non dimenticheranno troppo facilmente la recente votazione sull'ordine del giorno Agnini, e per poche lire di sussidio che non migliorano la loro condizione economica, ma avviliscono la dignità di ogni onesto funzionario, vorranno propugnare, col voto e coll'opera, soltanto la elezione dei veri amici della libertà e del progresso che soli possono dare prospera vita alla scuola.

Gli è davvero con rammarico che noi notiamo questo nuovo atto di quel Ministero della P. I. che ai doveri di buon cittadino volle e vuole ossequenti, maestri fieri della loro dignità e della loro libertà. Diciamo con rammarico, giacché non è proprio così che s'innalza il valore sociale dell'insegnante e alla scuola si preparano nuovi e migliori eventi.

Vedano i maestri qual conto si possa seriamente fare delle intenzioni e delle promesse di uomini che, convertendo il Ministero della Cultura e della Educazione Nazionale in una agenzia elettorale, ricorrono ad arti condannabili per sé, per lo scopo cui mirano e per le probabili conseguenze.

IL RISVEGLIO EDUCATIVO

Elettori di S. Ferdinando,  
votate per **Eduardo Pantano**

### CONTINUE LA LOTTA!

La simpatia che in questi giorni di fervore ha circondato il Partito Socialista, per gli effetti innegabili della sua lotta, non deve indurre i cittadini onesti e noi a riposare sugli allori. Abbiamo svegliata l'anima di Napoli, abbiamo mostrato alla sua cittadinanza nuovi orizzonti di libertà e di benessere, ma l'entusiasmo di questi momenti deve ad ogni costo diventare organismo vitale. La lotta iniziata deve essere continuata con maggiore calma e ponderatezza, debbono svelare al pubblico cosciente tutte le altre magagne di quella vita amministrativa e politica finoggi durata: bisogna quindi analizzare l'opera dell'amministrazione provinciale e pubblicarne le magagne, bisogna inseguire con la spada alle reni altri malfattori della politica. Oh, il lavoro di epurazione è ancora grande ed il lavoro di ricostruzione è immenso.

Ciò nonostante, noi restiamo sulla breccia sempre più forti della fiducia popolare e della fiducia che dalle nostre coscienze sale a

noi stessi. Noi non abbiamo fretta, perché le cose camminano con le proprie gambe: noi educiamo con pacatezza e serenità, con sicurezza matematica dell'effetto: le conseguenze verranno dopo.

E la *Propaganda*, questo giorno che rimpetto a Napoli ha acquistata la più grande benemeranza pubblica, continuerà fedelmente per la via battuta.

Cittadini napoletani, oramai ci conoscete alla prova.

### Poliorama politico elettorale napoletano

A. Dinolfi

Guardatelo, se ve ne basta il coraggio, e gli leggerete nella faccia obliqua e negli occhi fuggenti nel naso, le buie vicende della coscienza senza luce, l'intrigo quotidiano e tenace per la preparazione e per la confezione del responso elettorale, il casalingo asservimento di un carattere frolo e doppio come la cipolla, l'audace tracotanza dell'uomo atrofizzato nella ricerca febbrile del successo e del tornaconto personale.

Di dove diavolo è mai sbucato il sinistro fignuro? È una coltivazione elettorale del capo della camorra, è un altro tentacolo che la piovra casaliana vuole conficcare nella stremata carne del popolo ammisero, per suggerne le superstite gocce di sangue.

Gettatelo, o elettori, se la coscienza ve lo permette, gettatelo codesto nuovo drappo funebre intorno alla sofferente classe operaia, la quale non si leverà più dall'anima il ricordo della famosa mistificazione infittita loro dall'aiutante di campo della banda summontiana. Gli operai san bene cosa possano mai aspettarsi da chi li ingannò tanto spudoratamente, allorché essi ebbero l'ingenuità di ricorrere a lui, per la questione della Camera di lavoro, contro quello svergognato di D' Auria, e avranno bene il dritto di insorgere contro i mestatori che cercano di regalare un altro camorrista al già ricco albo politico amministrativo partenopeo.

Soltanto gli affiliati alla camorra possono avere delle ragioni plausibili per combattere Giacomo De Martino, colui che denunciò al Parlamento tutte le brutture della mala vita, e che strappò ad esso una inchiesta in proposito.

È bene ricordarla, questa gente nefasta, la quale proclamando un altro sillabo casalistico, tenta di infangare il collegio di Porto.

Chi, dunque, non vuole commettere un delitto di lesa moralità, voti per

GIACOMO DE MARTINO

Aliberti

La cronaca nera di questo Casale del Mercato ha l'eloquenza demostenica di tutte le statistiche criminali. I bassi fondi della degenerazione morale lo hanno espresso: la turpe familiarità col proposito delittuoso lo ha alimentato: le circostanze negative della complice masnada che, per lui e in lui per le sue colpe e nelle sue colpe, vive, lo vogliono ancora radicare nel terreno di questa zona di Napoli vibrante dei più sanguigni e gloriosi ricordi patriottici.

Di fronte a lui sorge, modesta, semplice, serena, la vita di un figlio del popolo: ed è come una prepotente invasione di sole contro le pareti di un postribolo.

Andate, o elettori, se l'anima vi regge, a dare un verdetto probatorio a colui che andrà alla Camera a issare tutte le forche che il Ministero (proclamandolo ottimo boia) gli ordinerà di infiggervi, e a votare tutte le tasse da cui uscirà più dissanguato e famelico il popolo agonizzante nel dolore e nella miseria.

Ma se la forza non vi seduce, se la miseria non è vostra fidanzata, votate per colui che alla giustizia e alla libertà ha consacrato le gioie della famiglia e la felicità, sfidando il carcere ed il domicilio coatto; votate per colui che si opporrà sempre recisamente a tutte le spese militari, all'aumento del dazio sui cereali, alla tassa sui salari ed a tutte le altre vergogne fiscali che sono il caposaldo della politica governativa; votate per l'amico e compagno vostro: **PIETRO CASILLI**.

De Siena

E una nuova cavalletta elettorale in gestazione e in allevamento nel collegio di San Carlo all'Arena. Lo tengono al fonte battesimale il capo della camorra amministrativa A. A. Casale da una parte e dall'altra tal Russo di Miano.

Il primo ha fatto già di lui il facile strumento di affari nel postribolo di palazzo San Giacomo ed ha, con lui, confezionato e menato a termine tutti gli affari che mandava allegramente in rovina il paese. L'altro vuol mandarlo alla Camera per avere in lui una specie di comodo procuratore per il disbrigo di tutte le pratiche più o meno confessabili del suo mestiere di appaltatore.

Votare dunque per codesto ameno fribustiero senza coscienza e senza fede significa né più né meno che seppellire il collegio sotto miliardi di microrganismi infettivi e permettere che presso la cloaca casalistica sorga un'altra non meno micidiale sorgente di infezione, della cui fatale influenza assai presto i napoletani si pentirebbero.

Per fortuna noi sappiamo da buona fonte che il guattero di Casale farà un fiasco monumentale, e che non pochi saranno gli onesti liberali che si affermeranno sul nome puro di **EDUARDO PANTANO**.

Elettori di Chiaia,  
votate per **Eduardo Pantano**

### Per le nostre candidature Nel collegio di Chiaia

Non abbiamo una rubrica umoristica per riportare integralmente l'esilarante discorso che Ungaro ha pronunziato davanti agli elettori di Fuorigrotta, frazione che è « *il baluardo della mia fortezza* » come lo stesso colonnello dice, con due parole che costituiscono tutto il corredo delle sue cognizioni militari.

Diremo solo che il discorso sembra costituito da tre o quattro brani di una di quelle pappardelle che il *Corriere* chiama articoli di fondo, cuciti insieme per l'occasione da un Lala o Favalles o da un qualche altro maestro elementare, galoppino e protetto dal deputato di Chiaia.

L'unico cosa che il *Cagnolino* mette di suo nei discorsi è costituito dalla seguente geremiade che forma l'esordio o la perorazione, o l'uno e l'altra insieme, di ogni ogni discorso dell'analfabeta colonnello: « Prima di essere deputato avevo carrozza, ora, invece non l'ho più: ciò dimostra che non... mangio! »

Via, colonnello, voi tanto napoletano dimenticate l'antico proverbio in casa del fabbro *spito e lignamme*? Non vi meravigliate troppo della mancanza di carrozza, per vostro mestiere siete fabbricante di medesime, al modo diminutivo ed accrescitivo, quindi... richiamo al proverbio.

Ma noi vogliamo sperare che gli elettori un bel giorno ve ne regaleranno una, una di quelle preferite dal paterno governo che voi appoggiate, di quelle dette a sistema cellulare.

Ed è forse in previsione di un tal regalo che l'onorevole manda agli elettori la carta da visita che abbiamo sul tavolo:

ENRICO UNGARO

per ringraziamenti anticipati

Contro questa ignobile figura i partiti popolari — anzi gli onesti che non vogliono prostituire le loro coscienze — votino per

EDUARDO PANTANO

### Nel Collegio di Montecalvario

Candidatura Pantano

Ottimamente! — diciamo a *Roma*, che, rilevando con opportunità le tradizioni liberali del collegio di Montecalvario, invitava gli elettori di questo collegio a negare il loro voto a Francesco Girardi ed a votare per Eduardo Pantano.

Noi non abbiamo intenzione di rievocare qui tutto quello che, come uomo politico e come rappresentante di Napoli, il signor Girardi ha perpetrato: il giornale popolare già ottimamente l'ha fatto. Ma vogliamo appellarci alle buone tradizioni del collegio di Montecalvario, ma vogliamo ricordare come in questo collegio si sieno preparate le insurrezioni del 48 e del 60, e vogliamo augurarci che contro il relatore del decreto legge non debba rimanere sterile ed inascoltata la nostra protesta.

Al bieco e livido ed odioso reazionario noi contrappriamo la nobile figura di Eduardo Pantano, duce onorato dell'Estrema nelle battaglie rivendicatrici della libertà: spetta a voi scegliere, elettori di Montecalvario. E la vostra scelta indicherà se volete stare con la libertà o con la reazione.

Benissimo!

Il circolo elettorale liberale autonomo di Montecalvario ha votato il seguente ordine del giorno:

*Il Circolo Elettorale Liberale Autonomo di Montecalvario, seguendo le antiche tradizioni liberali a cui si è sempre ispirato questo collegio politico*

DELIBERA

*di appoggiare quel candidato, il cui programma sia quello di sostenere la inviolabilità delle acquisite pubbliche libertà, la riforma tributaria ed il miglioramento delle leggi d'interesse sociale.*

Quindi votava di affiggere il seguente manifesto:

*Il Circolo Elettorale Liberale Autonomo di Montecalvario, non credendo presentare un proprio candidato nelle imminenti elezioni politiche, in vista della brevità del tempo assegnato per le elezioni medesime dal Governo, considerando che il deputato uscente, personifica il maggiore strappo alla libertà ed alle istituzioni statutarie, essendo stato il relatore dell'ormai famoso decreto-legge, sentendo il dovere di avvertire una candidatura che distrugge le indiscutibili e troppo note tradizioni liberali della Sezione Montecalvario, delibera di astenersi od in linea eccezionale votare quel nome che suona opposizione all'attuale deputato.*

Ed ora speriamo che gli elettori di sezione Montecalvario sappiano compiere tutto il loro dovere votando per Eduardo Pantano. E soprattutto stiano attenti alla *pastetta*!

Quello che fa il Questore

E denunziamo la cosa al signor Prefetto della Provincia.

Il proprietario di un piccolo caffè, h a Cariatì, ha ricevuto a mezzo di un agente di polizia una strana intimazione dal signor Perego, questa: dia il suo voto a Girardi!

Il proprietario del piccolo caffè sa bene le rapresaglie contro i pubblici esercizi, se non fanno il volere della Questura.

E in omaggio a Perego voterà il nome del relatore dei provvedimenti politici!

### Nel collegio di Avvocata

Il principio della fine

Narrava la favola che ad Avvocata avea posto le tende una triste legione di lanzichenecchi devastatori che avea occupato a suo vantaggio

il campo per sempre. Quella favola diceva che l'armata era forte e inespugnabile; la rocca munita di orride insidie contro ogni assalto, circondata da altissime mura.

E la favola era ripetuta da mille bocche, e l'onnipotenza di quella legione della violenza e del broglio era diventata credenza comune.

Ed un giorno la trista leggenda fu dimostrata bugiarda. Una bandiera nemica alla fosca legione si vide sventolare alla cima della stessa rocca.

I legionari si videro sbandare, e rompere in precipitosa fuga. La violenza a cui si erano esercitati essi, non era che una forma di viltà, non di coraggio: un grido soltanto mise loro lo sgomento nell'animo, tinte del colore di morte i loro luridi volti, li fece piegare e disperdere.

E la nuova bandiera conquistatrice non fu contenuta sulla rocca. I cittadini andarono, la spiegaron e videro. Era la bandiera della moralità, della redenzione civile di Napoli, era la bandiera della riscossa della dignità civile fin qui oltraggiata e calpesta.

L'entusiasmo divampò nell'animo dei cittadini onesti ed incorrotti. E i lanzichenecchi si strinsero, pallidi e muti, aspettando l'assalto finale e distruttore.

Ora la favola non suona come una volta. — All'incrollabilità della rocca non crede nessuno. Guardate: trema, precipita, ruina!

\*

E rompiamo la metafora e facciamo delle osservazioni sulla scorta dei fatti:

Contro il personificatore più e vero e maggiore delle turpitudini napoletane, contro le quali con l'impeto della catapulta abbiamo, macchina di guerra, diretta *La Propaganda*, si è presentato, indicato dal consenso popolare, un onesto, un carattere, Carlo Altobelli.

Invano, i laidi mercenari della penna, gli eroi del ricatto, i fucinatori della calunia, hanno tentato snaturare il significato della candidatura di Altobelli ad Avvocata; la nostra dichiarazione è netta ed esplicita. Il partito socialista, appoggiando ed additando la candidatura di Altobelli, non solo sapeva di non dover fare una lotta di partito, ma avea mirato segnatamente a che il colore di partito non si conferisse ad una candidatura che era la rivendicazione dell'onesta e del decoro.

Ebbene c'è bisogno di dirlo? L'onestà dovrebbe essere in tutti i partiti, qualunque sia il loro programma. Un partito che perde di mira la legge della morale e della correttezza, diventa fazione, degenera in cricca, si trasforma in camorra. I partiti, invece, fondati su programmi che sono espressione dell'interesse di una certa parte della cittadinanza, hanno il dovere di sbarazzare il terreno dalla grammigna della camorra che è formare un terreno fecondo ed aperto alla lotta dei principii, delle idee, e dei sani interessi della cittadinanza. Ecco perchè, e noi non l'abbiamo mai dissimulato, nella candidatura di Carlo Altobelli, dovranno versarsi i voti di tutti gli onesti qualunque sia il loro partito ed il loro programma. Preme a tutti i partiti di purificare l'ambiente, di ossigenare l'aria ammorbata dalle corrottele, dal broglio, dalla violenza nascosta o palese.

Riguardo al partito socialista, esso è coerente ai principii che costituiscono la sua stessa natura appoggiando e difendendo con tutto lo slancio la candidatura di Carlo Altobelli. Il partito socialista per svolgersi ha bisogno che abbia di fronte classi e non clientele, interessi produttivi e non parassitari, non di camorre; solo allora, può avvenire quel conflitto fecondo da cui sgorga il trionfo delle nostre idee.

Invece, ora che Napoli è fatta preda di una banda di truffatori che vivono a danno dell'industria e del patrimonio altrui, è debito non solo della classe lavoratrice, rappresentata dal partito socialista, ma anche delle classi che vivono di reddito ricavato dalle loro industrie e dai loro capitali, di rintuzzare la baldanza di questi dilapidatori parassitari della comune ricchezza, di questi corruttori della giustizia, di questi venditori di piazze burocratiche, di questi volgari protettori della truffa, di questi barattieri di favori e protezioni, di questi vampiri dei bilanci del comune, della provincia, delle opere pie, di questi monopolizzatori dell'appalto e delle concessioni, di questi nemici del Lavoro e della ricchezza onestamente acquistata.

Ecco perchè, la candidatura di Altobelli, simbolo della lotta contro tutti questi lordi e putridi interessi, dev'essere la candidatura di tutti i partiti che intendano la loro missione, che misurino la necessità di dissolvere la cricca e la camorra.

Questa è la situazione ad Avvocata: lo abbiamo detto e lo ripetiamo, la candidatura Altobelli è una candidatura morale.

E in questo terreno, noi siamo sicuri, la vittoria non può farsi molto aspettare.

Quello che fa Casale

E continuano i favoritismi. A certo Cervone, maresciallo dei carabinieri a Milano, scadeva in questi giorni la licenza. Ma Casale ha telegrafato al Prefetto Alfazio e questi con telegramma ha prolungata subito di dieci giorni la licenza al Cervone. Benissimo!

\*

In una trattoria a Piazza Dante, alle tavole imbandite, siedono ogni giorno, in questa gloriosa settimana elettorale, dei poderosi mangiatori, che dopo presentano, invece di carta - valore, delle semplici carte da visita del re dell'Avvocata. Sono pranzi a L. 1.50.

Buon appetito!

\*

Ieri il candidato degli affari e degli affaristi